



Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0033353/17	14/02/2017	PEC	Mittente: LUCIANO.DITIZIO@PEC.ODG.ABRUZZO.IT	

Oggetto: OSSERVAZIONI IN CRITICA AL PROGETTO "RISTRUTTURAZIONE E AMMODERNAMENTO DI UN IMPIANTO SCIOVIARIO ESISTENTE NEL CENTRO TURISTICO OASI DEL CERVO A GAMBERALE"

Impronta: 8FF9DA35560317E7074B04642EF82C978C0E835082A87BC9E806464D9EFA2135



for a living planet

WWF Italia
Abruzzo

Tel/fax: 3921814355
e-mail: abruzzo@wwf.it
sito: www.wwf.it/abruzzo

Pescara, 13 febbraio 2017
Prot. N. 08/2017

Documento composto da 4 pagine - inviato via p.e.c.

Spett.le Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie, Programmazione, Parchi
Territorio, Valutazioni Ambientali, Energia
Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di
Impatto Ambientale
67100 L'AQUILA
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

OGGETTO: Osservazioni in critica al progetto "Ristrutturazione e ammodernamento di un impianto scioviario esistente nel centro turistico OASI DEL CERVO a Gamberale", presentato dal Comune di Gamberale (CH).

Si osserva in via preliminare che il progetto prevede la rimozione completa del vecchio impianto che ha da molti anni completato la propria "vita tecnica", una rimozione che riguarda financo le opere di fondazione. Date queste premesse ci si chiede come sia possibile presentare come "ristrutturazione e ammodernamento" un intervento che prevede l'eliminazione del vecchio e la posa in opera di un impianto completamente nuovo. Sarebbe un po' come sostenere che è la stessa identica cosa intervenire per ristrutturare un edificio di pregio e buttarlo a terra per costruirne uno nuovo! Tutto questo è ancor più vero dopo aver constatato dalle carte progettuali che le stazioni di partenza e di arrivo del nuovo impianto sono previste in aree diverse da quelle occupate dal precedente. **Nella realtà dei fatti il progetto in oggetto riguarda la messa in opera di un nuovo impianto di risalita - simile (ma non identico) nel percorso ma con diversa tipologia e con diversi posizionamenti delle stazioni di partenza e di arrivo - e come tale va considerato.**

Ciò premesso, si osserva quanto segue.

Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:
WWF Italia
Via Po, 25/c
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005



Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta
con D.M. 2005/337/000950/5
del 9.2.2005 - ONLUS di
diritto



for a living planet®

1. Impatto sul territorio

L'impianto è posizionato in un'area di pregio ambientale e paesaggistico soggetta a numerosi vincoli che dovrebbero già per sé renderlo del tutto inattuabile. Il sito interessato dal progetto, infatti:

- A. è all'interno del Parco Nazionale della Majella;
- B. ricade nella Zona di Protezione Speciale IT7140129;
- C. fa parte dell' IBA (Important Bird Area) Majella, Monti Pizi e Monti Frentani;
- D. è posto sul confine del SIC IT 7140043;
- E. è soggetta al vincolo paesaggistico;
- F. rientra nell'area del PATOM (Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano), in una delle due Macrozone (A-B) designate dalla Regione Abruzzo per non compromettere l'habitat dell'orso e nelle quali è vietata la realizzazione anche di impianti eolici.

Si tratta in altri termini di un territorio in più modi interessato dalla Rete NATURA 2000. Ebbene la **DGR Abruzzo n. 877 del 27/12/2016 (Misure generali di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo) vieta in tutte le ZPS e i SIC della Regione la realizzazione di nuovi impianti di risalita**. Tipologia alla quale certamente appartiene, per le ragioni sopra sottolineate, anche il progetto in oggetto.

2. Impatto sulla fauna protetta

Il progetto crea danni potenziali a numerose specie faunistiche inserite negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43/CE (Direttiva Habitat) in quanto specie di interesse comunitario che richiedono una rigorosa tutela su tutto il territorio nazionale.

Tra queste ci preme in particolare segnalare l'**Aquila reale** – *Aquila chrysaetos* (Linnaeus, 1758) - di cui è stata recentemente censita una nidificazione proprio nelle vicinanze del sito interessato dall'intervento in oggetto, e l'**Orso bruno marsicano** - *Ursus arctos marsicanus* Altobello, 1921 - sottospecie dell'orso bruno europeo, rarissima e a forte rischio di estinzione, nonché simbolo della Regione Abruzzo.

L'Orso bruno marsicano trova nei Monti Pizi una delle zone più importanti all'interno del Parco Nazionale della Majella rappresentando, tra l'altro, il principale corridoio ecologico di collegamento tra questo ed il PNAL, come facilmente riscontrabile dal semplice esame visivo della cartografia redatta dall'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e adottata dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e dal Piano d'Azione per la Tutela dell'Orso Bruno Marsicano (P.A.T.O.M.). L'area in questione negli ultimi 15 anni (periodo nel quale lo skilift è rimasto del tutto inutilizzato, a dimostrazione della inutilità dell'opera evidentemente a suo tempo incautamente autorizzata) ha riconquistato il suo aspetto naturale e ha registrato, in particolare negli ultimi tempi, una lenta ma sicura ricolonizzazione da parte di alcuni esemplari di orso marsicano. Ci sono state infatti alcune segnalazioni, in attesa di conferma,



for a living planet®

della presenza di una femmina con piccoli e ci sono presenze accertate con campionamento genetico da parte dei biologi del Parco Nazionale della Majella. Una serie di probanti indizi che sembrano confermare la frequentazione dell'area durante l'intero arco dell'anno e quasi certamente anche la presenza di almeno un sito di svernamento.

3. Idoneità del sito per l'Orso marsicano e inadeguatezza della VINCA

Come si è già osservato l'intero comprensorio che si estende tra i comuni di Pizzoferrato, Quadri e Gamberale è anche un corridoio di collegamento e di espansione dell'orso tra i Parchi d'Abruzzo e della Majella. Si tratta infatti di un'area, sul versante nord-occidentale del monte Melo, ad una quota variabile tra i 1400 e i 1500 m circa, in un contesto paesaggistico tipicamente montano caratterizzato da ampie superfici destinate a pascolo d'altura con essenze fruttifere arbustive intervallate da fitte macchie boschive di faggeta. Come a dire un habitat perfetto per offrire all'orso bruno marsicano zone di rifugio e di nutrimento. L'esatto contrario di quel che incredibilmente si sostiene nella VINCA commissionata dal Comune di Gamberale in relazione al progetto in esame. In tale documento si scrive infatti che sia i pascoli naturali che la faggeta avrebbero idoneità 0 (nulla) in relazione alla specie *Ursus arctos* – Orso (cfr. pag 31, Paragrafo 5.2.6. dedicato ai mammiferi) mentre è vero esattamente il contrario. Nello stesso documento – che ci auguriamo sia stato fornito gratuitamente al Comune di Guardiagrele, perché altrimenti ci sarebbe da porsi qualche dubbio sulle modalità con le quali viene speso denaro pubblico – si scrive del resto che la fonte primaria di carne è costituita dal pesce. Una assurdità che testimonia come gli autori dello studio in parola non abbiano certamente preso in esame la situazione dell'Orso marsicano ma probabilmente quella di un qualche suo lontano cugino.

Altre osservazioni sulla inattendibilità di affermazioni contenute nello studio a supporto della Valutazione di Incidenza si potrebbero evidenziare anche a proposito del Lupo che amerebbe per le sue tane la vicinanza dei binari delle linee ferroviarie, ma questo esula dall'argomento in oggetto se non, al più, per ribadire con convinzione come l'affermazione, riferita all'Orso, secondo la quale “la specie non è interessata dall'intervento”, oltre che non rispondente alla realtà, è bastata su **uno studio che, per le parti qui sommariamente citate, neppure con la migliore benevolenza di può considerare adeguato.**

4. Impianto inutile anche alla luce dei cambiamenti climatici

Il precedente impianto, che incide su un'area contigua a quella del progetto in esame, era stato - a nostro avviso incautamente - autorizzato 20 anni fa ma lo skilift rimase in esercizio solo per pochissime stagioni, a dimostrazione già allora da una sua sostanziale inutilità. Fatto confermato dei successivi tre lustri di completo abbandono. Appare difficile comprendere come oggi il Comune di Gamberale possa ritenere la situazione mutata a tal punto da voler spendere somme non trascurabili per riproporre un impianto a quello lasciato deperire così a



for a living planet®

lungo, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto, sotto gli occhi di tutti e innegabili, che hanno accorciato il periodo di innevamento e alzato la quota neve rendendo la pratica dello sci poco proponibile a queste quote, in Appennino.

Si ritiene doveroso infine, a proposito di quanto sin qui sostenuto, riservarsi di interessare alla vicenda la Comunità Europea e il Ministero dell'Ambiente per quanto di rispettiva competenza.

Tutto ciò premesso, in relazione in particolare ai punti 1, 2 e 3 delle presenti osservazioni (impatto su territorio e su fauna protetta) e alla recente DGR Abruzzo n. 877 del 27/12/2016, **la scrivente Associazione chiede che il progetto in oggetto sia rigettato in quanto incompatibile con la normativa vigente** e con quanto previsto in relazione ai siti Natura 2000 e al PATOM.

Distinti saluti

Luciano Di Tizio

Delegato Abruzzo del WWF Italia